

**"Questo  
vuol dire  
aver  
Cuore..."**

*Beato Luigi Biraghi*

*Don Luigi Biraghi  
nell'opera apostolica  
delle Marcelline*

## PREGHIERA PER IL BEATO LUIGI BIRAGHI

*Padre,  
che dal nulla hai creato ogni cosa  
e a tua immagine hai plasmato l'uomo,  
vivente segno della Tua gloria,  
concedi a noi la fede ardente  
che animò il Beato Luigi Biraghi,  
e lo sostenne ogni giorno della sua vita  
nelle gioie e nei dolori  
nelle fatiche e nelle speranze.  
Fa' che come lui,  
desideriamo amare e servire Te solo.*

*Gesù, Figlio di Dio,  
che ci hai chiamato amici,  
e ci hai comandato di amarci gli uni gli altri,  
come Tu ci hai amati,  
pronti al dono della nostra stessa vita,  
concedi che l'esempio di carità del Beato Luigi  
ci incoraggi e ci sostenga,  
nell'incontro con i piccoli, i poveri, i bisognosi,  
che sono il Tuo tesoro prezioso.*

*Spirito di Santità e di Sapienza,  
che hai ispirato al Beato Luigi il desiderio di  
diventare santo "senza calcolo e senza misura",  
donaci lo stesso desiderio,  
per vincere ogni giorno la tentazione  
dello scoraggiamento e della mediocrità.  
A quelli che svolgono il servizio di educatori,  
dona la Tua Sapienza,  
che conduce a comprendere il meraviglioso progetto,  
custodito nel cuore del Padre  
per ogni essere umano.*

## UN SEME IN TERRA DI LOMBARDIA...

**D**on Luigi Biraghi nacque a Vignate (Milano) il 2 novembre 1801, dai coniugi Francesco e Maria Fini, entrambi appartenenti a famiglie di lavoratori agricoli, di profonda fede cristiana. Intorno al 1806 la famiglia si trasferì nel vicino Cernusco sul Naviglio, dove Luigi trascorse la sua fanciullezza. Ricevette un'ottima formazione religiosa e culturale nel collegio "Cavalleri" di Parabiago. All'età di 11 anni venne accolto nel seminario diocesano di Castello sopra Lecco, da dove successivamente passò nei seminari maggiori di Monza e di Milano.

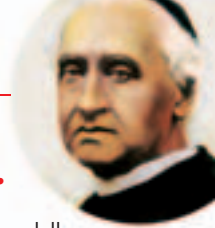
Ordinato sacerdote il 28 maggio 1825, fu destinato all'insegnamento nel seminario di S. Pietro Martire a Seveso e di Monza fino al 1833, quando ebbe l'ufficio di direttore spirituale del seminario maggiore di Milano. Lasciato tale incarico dopo la rivoluzione del 1848, l'arcivescovo Romilli lo volle ancora nel seminario teologico quale professore di dogmatica e suo assistente nelle visite pastorali.

Nel 1855 fu nominato dottore della Biblioteca Ambrosiana, prendendo alloggio presso i padri Barnabiti di S. Alessandro.

In questi anni, accanto all'attività della pena e dello studio, svolse pure una vasta attività socio-assistenziale e missionaria, sostenendo la fondazione dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano.

MARINA VIDEMARI (1812/1891).

TRA DON LUIGI E MADRE MARINA VI FU  
UNA FERVIDA CORRISPONDENZA: PIÙ  
DI MILLE SONO LE LETTERE RINVENUTE  
E ORA PUBBLICATE IN TRE VOLUMI A  
CURA DI SUOR GIUSEPPINA PARMA:  
LUIGI BIRAGHI, LETTERE ALLE SUE  
FIGLIE SPIRITUALI,  
ED. QUERINIANA (2002-2005).



## LUIGI BIRAGHI UOMO DI CULTURA

Dalla Biblioteca Ambrosiana fondata a Milano quattrocento anni fa dal card. Federico Borromeo sono usciti grandi studiosi come il Muratori, cardinali come Mai e Mercati, e persino un Papa, Achille Ratti, Pio XI. Ora con Luigi Biraghi è la volta di un beato: sì, perché egli - a partire dal 1855 - trascorse l'intera ultima fase della sua vita, 24 anni, proprio nell'istituzione federiciana, dedicandosi a uno studio attestato da un'enorme bibliografia scientifica e divulgativa.

La sua ricerca ebbe il suo cuore proprio

DON LUIGI BIRAGHI DOTTORE DELL'AMBROSIANA.



nelle memorie ambrosiane: studiò la figura di Ambrogio; curò la prima edizione critica degli Inni del santo; scoprì la sua tomba accanto ai martiri Protaso e Gervaso all'interno della Basilica di S. Ambrogio; pubblicò la storia dei primi vescovi di Milano, a partire da Barnaba, storia fatta elaborare da uno dei vescovi milanesi, Dazio, morto nel 552; s'interessò vivamente alla liturgia specifica della diocesi milanese, il rito ambrosiano. Proprio all'interno di questa passione multiforme per le radici storiche cristiane di Milano si colloca un aspetto sorprendente del nuovo beato.

Egli, infatti, fu un appassionato archeologo, sia pure autodidatta, tanto da diventare amico di una delle maggiori autorità dell'Ottocento in questo campo, il romano Giovanni Battista De Rossi. Questo suo interesse che lo conduceva a rimettere in luce lapidi, urne, epitaffi non aveva però solo una finalità scientifica. Biraghi, attraverso questa sua opera, intravedeva la possibilità di provare con efficacia, contro ogni scetticismo razionalistico dominante in quel tempo, la solidità e la fondatezza storica della civiltà cristiana.

E' in questa luce che il nuovo beato non fu mai un erudito chiuso nella torre d'avorio dei suoi studi, indifferente alle domande che sorgevano da parte di chi stava all'esterno. La sua vocazione ultima si muoveva proprio nello spirito del fondatore della Biblioteca Ambrosiana, il card. Federico, il quale sognava di morire stringendo in una mano la penna e nell'altra il Crocifisso. Il beato Luigi Biraghi vedeva, infatti, nella cultura una forma di alta missione pastorale e spirituale.

Don Gianfranco Ravasi  
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana  
(Milano - Italia)

## AMARE LA CHIESA



Tra i vari aspetti della vita santa di Mons. Luigi Biraghi ce n'è uno che si impone all'attenzione di tutti per la sua attualità. Infatti il Biraghi brillò per l'amore straordinario che portò alla Chiesa e ai suoi pastori in quei tempi difficili, favorendo soprattutto tra il clero l'unità allora gravemente minacciata sia da sensibilità politiche diverse sia da una certa confusione di idee propiziata dal diffondersi di pericolose dottrine filosofiche e teologiche. Egli si trovò a vivere nel contesto storico delle guerre d'indipendenza e in quella situazione di profondo disagio, civile ed ecclesiale, in cui di fatto rimase implicato un clero diviso tra il partito dei conservatori (detti intransigenti) e quello dei liberali (detti anche rosmigniani), con tutte le gradazioni che tali appartenenze presentarono al proprio interno.

La ricerca storica odierna ha reso giustizia al Biraghi, sottolineando come qualsiasi inquadramento ideologico, che intenda collocarlo alternativamente o esclusivamente tra i primi o tra i secondi, degeneri in uno schematismo troppo rigido. Tale interpretazione non riesce a dare ragione del grande equilibrio e della volontà di concordia che, dall'inizio alla fine, ispirarono l'opera educativa, lo studio e tutto il ministero di quest'uomo al di sopra delle parti e a servizio di quattro arcivescovi di Milano (Gaetano Gaisruck, Bartolomeo Carlo Romilli, Paolo Angelo Ballerini, con il suo vicario Carlo Caccia-Dominioni, e Luigi Nazari di Calabiana).

Lo stesso Papa Pio IX, che oggi veneriamo come beato, aveva chiesto di persona al Biraghi di rappacificare il clero milanese. La sincera devozione di cui questo santo prete milanese circondò il Papa emerse chiaramente in due circostanze particolarmente

delicate. Anzitutto egli si schierò senza paura al fianco del Pontefice in occasione dell'Enciclica *Quanta Cura* e del *Sillabo*. Nella sua Lettera sul *Sillabo* (13 marzo 1865) il Biraghi invitava tutti a sottomettersi “con la mente e con il cuore” alla parola del Papa. Infatti, secondo lui, “il *Sillabo* inteso nel suo retto significato, non avversa nessuna verità, anzi le difende tutte, non si oppone né a libertà, né a civiltà, né a progresso, anzi lo avvalorava ed assicura”.

La seconda occasione per esprimere la



CALICE E PATENA DELLA PRIMA MESSA DI BIRAGHI.

sua salda fede nel primato della Chiesa di Roma gli fu offerta dalle discussioni conciliari preparatorie alla costituzione dogmatica *Pastor Aeternus*, che di lì a poco (18 luglio 1870) avrebbe affermato anche la dottrina dell'infallibilità del Papa, quando questi parla ex cathedra in materia di fede e di morale. Biraghi si fece sentire, ancor prima della definizione ufficiale, con una Lettera sull'infalibilità, apparsa ne *L'Osservatore Cattolico* del 6 aprile 1870. In questo scritto si incontra ancora una volta il Biraghi di sempre: l'uomo di pace, che cerca di fare chiarezza, che mira con calma sapiente a fare luce, a riconci-



ORATORIO DI S. TERESA IN CERNUSCO.  
QUI, IL 29 MAGGIO 1825, DON LUIGI BIRAGHI CELEBRÒ LA SUA PRIMA MESSA.

liare i partiti opposti, a rassicurare la Sede romana della fede solida del clero milanese, un clero che egli vuole assolutamente unito al Romano Pontefice, proprio perché fedele alle più pure tradizioni ambrosiane: "Questo clero milanese non suole esprimersi con vivacità poetiche, è di natura calmo, riflessivo, dignitoso: ma sa di essere figlio del gran Dottore Sant'Ambrogio, Padre devotissimo alla Santa Sede e al romano Pontefice, Padre che ne predicò l'infallibilità". In questo modo il Biraghi si erge come grande esempio valido anche per i nostri tempi, quelli di un postconcilio abbastanza travagliato per interpretazioni contrastanti non sempre corrette. A distanza di quarant'anni dalla chiusura del Vaticano

II, Papa Benedetto XVI ci chiede di mirare al rinnovamento nel solco della continuità garantita dall'unico soggetto-Chiesa. Quest'unico soggetto rimane identico a se stesso tanto prima quanto dopo il Concilio.

Oggi abbiamo più che mai bisogno di sacerdoti santi, dotati di discernimento nella fede e di amore per l'unico corpo di Gesù Cristo che è la Chiesa. Infatti lo scopo della riforma non consiste nell'intaccare la costituzione essenziale della Chiesa, ma nel farla costantemente vivere e prosperare nelle forme contingenti e mutevoli del tempo e della storia.

*Don Franco Buzzi  
Dottore della Biblioteca Ambrosiana  
(Milano - Italia)*



## ...I FRUTTI NEL MONDO

### MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE

Con lo sguardo fisso alla statua dell'Addolorata nel silenzio del piccolo santuario di Cernusco don Luigi Biraghi, nell'autunno del 1837, accolse l'ispirazione a realizzare un progetto che portava in cuore: la creazione di un nuovo istituto religioso dedito all'educazione delle giovani. Le prime Marcelline avrebbero presto affidato a Lei gli inizi della Congregazione e, quasi 150 anni più tardi, si sarebbero inginocchiate davanti all'immagine della Vergine di Guadalupe, per mettere sotto la sua protezione la fondazione della loro prima casa in terra messicana.

Singolare l'accostamento delle due immagini, due volti dello stesso mistero della salvezza. L'Addolorata, dal cuore trafitto, si unisce all'opera redentrice del Figlio, e la corona che porta sul capo annuncia già la sua entrata nella gloria come regina del cielo e della terra.

La Guadalupe, tutta vestita di luce come la donna dell'Apocalisse, richiama l'Immacolata, ma nello stesso tempo è colei che porta in seno il Nuovo Sole che gli Aztechi attendevano, come attesta il fiocco della cintura, segno per loro di maternità incipiente. Il Biraghi, la cui fede ebbe al centro Gesù Salvatore, mentre contempla nell'Addolorata il mistero della redenzione si sente chiamato a collaborare al mistero della redenzione attraverso la formazione di donne consacrate che siano sempre in mezzo agli alunni per educarli con il loro esempio. Il popolo messicano, ai piedi della Guadalupe - icona del mistero dell'incarnazione - si sente profondamente figlio, pienamente accolto e rispettato nella sua identità. Maria, che ha saputo parlare al popolo indigeno attraverso il simbolismo racchiuso nella sua miracolosa im-

magine, è da allora "stella dell'evangelizzazione" per l'America Latina. Dall'unico mistero della salvezza due modi di farsi prossimo. Il Biraghi riceve dall'Addolorata la forza di consacrare le sue energie alla creazione di uno stile di vita che unisca la contemplazione assidua del Salvatore al travaglio instancabile dell'educatrice per favorire la crescita intellettuale, umana e spirituale di coloro che sono a lei affidati attraverso una "vita insieme" nutrita di semplicità e di gioia. Nella "Morenita" il popolo contempla la presenza di un Dio che si è fatto vicino attraverso la Madre, modello di evangelizzazione inculturata. Lei che ha riacceso la speranza sulle rovine di una civiltà distrutta, che ha riunito tutti sotto il suo manto, ancora oggi chiama i suoi figli perché possano operare uniti nella nuova evangelizzazione.

*Sr. MT  
Mexico D.F.*

**"AMATE LE VIE PIANE, L'ANDARE SEMPLICE  
E CHE I CUORI SIANO SINCERI, APERTI,  
GIOVIALI: COSÌ SI CAMMINA SICURO E BENE"  
(DON LUIGI BIRAGHI)**





AZIENDA OSPEDALIERA CARD. G.PANICO CON ANNESSO  
POLO DIDATTICO UNIVERSITARIO - TRICASE (LECCE)

## DAL 1855 L'ANNUNCIO DELLA SPERANZA

**L'** incondizionato amore per Gesù Cristo e l'imitazione di Lui come "Maestro" e "modello" sono alla base della spiritualità e dell'azione caritativa del Biraghi. Il Biraghi fu sempre pronto a prestare l'opera sua nelle necessità materiali e spirituali dei poveri, degli infermi. In particolare a Cernusco, dove intraprese iniziative socio-caritative ed assistenziali. Egli si occupò dell'amministrazione della Pia Opera Ospedaliera "Ambrogio Uboldo" e durante l'epidemia di colera del 1836, insieme ad altri Sacerdoti, si prese cura dei malati a Castello sopra Lecco. "Noi seguiamo innanzi come nei giorni passati pei sani e pei malati e dove i parroci ci chiamano, corriamo...V. Em. adunque riposi tranquillo per questi paesi che noi, fin dove le forze permetteranno, ci presteremo per tutto..." (Lettera del 21 luglio 1836).

Verso i poveri e gli infermi sentiva forte "compassione" e "tenerezza", virtù caratterizzanti il carisma ereditato dalle sue Marcelline.

In una lettera del 1841 esorta le Suore ad "amare Gesù, il prossimo... gli infermi che sono i fratelli speciali". Persino l'educazione delle alunne doveva passare attraverso il contatto della sofferenza altrui: "vedano le

inferme e conoscano i loro travagli di corpo e di anima".

Qualche anno dopo, nel 1859, quando la battaglia di Magenta lasciò un gran numero di feriti, la cristiana carità richiedeva suore di ogni ordine per assistere i poveri sofferenti: alle Marcelline venne affidato l'Ospedale di S. Luca con oltre seicento feriti. Una piccola comunità ospedaliera "là si alloggiava, là si pregava, là si affaticava, là si rifocillava". Così Madre Marina, alla direzione dell'ospedale, si esprimeva: "Sofferenti da assistere, amputati da medicare, morenti da confortare ed aiutare con i conforti religiosi al duro trapasso. Sorveglianza... prudenza somma e grande disinvoltura coi Medici curanti... dignitoso contegno, fermezza di volere, garbatezza di modi coi malati, cogli addetti, con le Autorità... Nel momento del commiato si lasciava desiderio di noi, conservando decorosa e cordiale amicizia con tutti." Le Marcelline di oggi, come quelle di allora, fedeli al carisma del Biraghi continuano a prendersi cura, in Italia e nel mondo, di tanti ammalati che attendono un gesto di speranza.

Sr. MB  
Tricase (Italia)

## IL PANE DELLA VERITÀ

**M**ons. Luigi Biraghi conosceva le ansie dell'umanità e sperimentava la presenza di Dio vivo ed vivificante nell'intimo del suo essere. Mosso dalla Grazia, partì decisamente verso il profondo dell'uomo, di ogni uomo dove Dio abita. Fondò una congregazione educatrice. Se il destino è l'uomo, il carisma delle Suore Marcelline non conosce frontiere.

L'intuizione del Biraghi oltrepassa tempo e spazio: importa educare l'uomo nella sua profondità, nella sua totalità, nella sua umanità. Decisamente le Marcelline partono per il Brasile. Lungo 94 anni grandi capitali o piccole città, periferie e regioni impoverite e non assistite vedono arrivare le marcelline, che alzano con solidarietà le proprie "tende" accanto alla persona umana, nel suo mistero di grandezza e di fragilità.

La verità che la mente cerca, la bontà che il cuore chiede, la bellezza che la volontà desidera, la salute che sostiene il corpo, l'immortalità che l'anima porta, sono da sempre i contenuti insegnati ed evidenziati nelle opere marcelline. Il cammino della conoscenza delle realtà del mondo diventa sentiero di sapienza e di vita significativa.

Dal Nord al Sud del Brasile, nelle scuole, collegi ed ospedali, convivendo con alunni ricchi e poveri, dall'educazione infantile all'università, curando ammalati del corpo e

dello spirito, le Marcelline vanno, sulla traccia del Biraghi, portando il pane della verità che alimenta la mente, il pane dell'amore che infiamma il cuore, il pane della Grazia che salva l'anima e dona senso alla vita.

Sr. MR  
Belo Horizonte (Brasile)



**"VOI DOVETE ESSERE COME TANTE LUCERNE  
ARDENTI E LUMINOSE IN MEZZO ALLE TENEBRE  
DI QUESTO MONDO" (DON LUIGI BIRAGHI)**

**"LASCIALE ALTRE POSSIBILI FONDAZIONI  
IN ITALIA ED ANDATE IN BRASILE,  
LÀ FARETE MOLTO BENE" (SAN PIO X).**



## LA STRADA DEL VANGELO

**D**on Luigi Biraghi ebbe sempre in cuore un ardore missionario e la visione di portare al di qua e al di là dei mari, col fuoco della carità evangelica, il nome di Gesù e la salvezza che viene solo da questo nome.

“Vedete quanti missionari nell’America e nell’Oceania, per mezzo delle scienze fisiche e delle arti, si aprono la strada al Vangelo...” Con queste parole che persistono nella Regola delle Marcelline e con una formazione perseverante all’apostolato, irrobustita e colorita incisivamente da abbondanti tocchi missionari e contatti frequenti con apostoli operanti oltre mare, Mons. Biraghi gettava nel cuore della sua nuova Congregazione il seme che, dopo pochi decenni, sarebbe germinato in terra brasiliana. Ottobre 1912. Spinte e corroborate dal monito profetico di San Pio X: “Lasciate ogni nuova fondazione qui ed andate in Brasile”, un drappello di 12 Marcelline salpa dal porto di Genova e naviga verso la nuova terra di missione.

Cominciando in una Diocesi recentemente eretta dal Santo Padre, il “Colégio dos Anjos” di Botucatu diede inizio a una fioritura di opere, sparse in tutto il Brasile, in ogni campo di apostolato: educativo, sanitario, sociale, culturale.

Opere ricche di vigore profetico al punto da trasformare perfino politiche e piani di governo a servizio della persona e delle comunità. Scuole ad ogni livello di età e di cultura; ospedali a cui si riferiscono intere regioni; gestione di sistemi regionali di sanità, con formazione permanente degli operatori sanitari; case di accoglienza, centri sociali ed educativi per l’infanzia e l’adolescenza; animazione pastorale e formazione catechistica di comunità ecclesiali. Sempre in comunione con la Chiesa Locale. Sempre protese verso nuovi campi missionari, in ascolto del clamore del povero, voce di Dio.

Sr. GR

San Paolo (Brasile)

“IMMAGINATEVI CHE IL SIGNORE AFFIDI LA GIOVINETTA A VOI, COME LA FIGLIA DEL FARAONE ALLA MADRE DI MOSÈ CONSEGNA DOLE QUEL PARGOLETTO SOTTRATTO DALLE ACQUE” (DON LUIGI BIRAGHI)

RIO, LA STATUA DEL REDENTORE.



## LA SEMPLICE ESSENZIALITÀ DEL CUORE

**E**redi responsabili del carisma educativo che Mons. Luigi Biraghi ha impresso nel loro agire, le Marcelline remano sui mari del mondo ritmate dal canto del Magnificat. Questo carisma è fondato sulla relazione essenziale della persona umana con il Dio del Vangelo, il Dio di Gesù Cristo. Il mare sul quale remiamo è il mare del mondo consumistico. Un mare agitato da molteplici e vane necessità suscitate nel desiderio umano dalle complesse leggi del mercato, puntellate dalle minacciose statistiche, portate dal fatalismo dei sondaggi. Frastuono, confusione e precarietà sembrano, pericolosamente, vincere il profondo desiderio di vivere umanamente. La sofferenza sottile e ambigua che il consumismo produce nella psiche umana è terribile, difficile da discernere, inibente e tenebrosa. La relazione umana ne è profondamente offuscata.

Ma la luce c’è. Siamo fatti per un altro Dio, quello che si manifesta “nella brezza leggera” (cfr 1Re), la Bellezza sempre amata, che si sprigiona dal bene compiuto. Si chiama Amore. Ecco perché in questo mondo convulso, anche se con fatica, si può incontrare profondamente l’altro, sempre immagine di questo Dio vero: incontrarlo nella luce riscoperta, creduta. Freme nel cuore di ogni persona l’anelito alla semplicità dell’umano sentire, pensare, agire quotidiano. La voglia di volersi bene c’è sempre. La perenne incarnazione del Verbo di Dio continua a compiersi nella semplicità essenziale dei cuori che lo cercano, della coscienza che si sveglia, della nostalgia di un qualche cosa che non si può comperare, che si può solo accogliere. L’amicizia, il sorriso fra le lacrime del perdono, l’emozione di una melodia, un cero che bru-



“SI FORMERANNO MEGLIO COI VOSTRI BUONI ESEMPI CHE COLLA COPIA DI PRECETTI” (DON LUIGI BIRAGHI). IL “METODO BENEDETTO” VOLUTO DA MONS. BIRAGHI COME ARCO PORTANTE DELLA SUA PEDAGOGIA, CONSISTE NELL’EDUCARE “VIVENDO INSIEME”, IN MODO DA FORMARE LA GIOVENTÙ CON LA FORZA DELL’AMORE.

cia, la nascita di un bambino, il suo sguardo ancora pulito, sono sempre gioia.

Sì, il mare sul quale siamo chiamate a remare è il mare di questo mondo consumistico, ma la barca è quella degli apostoli: Gesù sembra dormire, imperversano i marosi e la stanca paura ci stringe il cuore.

Come fare? Forse un semplice “tenerci per mano” ? ricordandoci che “dobbiamo simpatizzare con il nostro tempo” (Mons. Biraghi), mentre Gesù ci guarda: “eh! voi, e la fede? che cosa ne fate?” “Signore, una luce, nelle tenebre di questo mondo” (Mons. Biraghi). Come è semplice la fede di chi crede! E come è grande e buono Dio che ce la ridona ad ogni preghiera.

Sr. LB

Montreal (Canada)

“Questo vuol dire aver Cuore...”

## LA FAMIGLIA, CUORE DELLA SOCIETÀ

“Una donna perfetta chi potrà trovarla?... In lei confida il cuore del marito.... Apre la sua bocca con saggezza. E sulla sua lingua c'è dottrina di bontà” (Pr 31,10ss).

Comincia così l'elogio alla moglie e madre di famiglia intessuto nei versi del re Salomone raccolti nel libro biblico dei Proverbi. Proprio a questo passo si è ispirato don Biraghi quando, nella regola scritta per la prima comunità delle Marcelline, indica alle suore che più da vicino erano incaricate della educazione delle ragazze, come stare loro accanto, come formarle ad essere donne mature e capaci: “Avvezzaatele ad essere giudiziose, riflessive, di bel cuore”. In un tempo in cui alla donna della borghesia emergente non si chiedeva altro che essere bella presenza nei salotti o, al massimo, brava economista in casa, don Biraghi punta alla formazione del suo pensiero,

del suo carattere e del suo spirito, volendo per lei una educazione che rispettasse “i Regolamenti Governativi” per l'istruzione e il metodo, ma che mirasse soprattutto a generare donne “virtuose e sante”. Così si esprime il consultore storico nell'approvare gli scritti che narrano della vita e delle opere del Biraghi: “La genialità e la lungimiranza del Biraghi si rivela nella denuncia dei limiti delle scuole tenute dalle religiose dell'epoca: mancanza di un sufficiente rapporto delle educande con le famiglie, delle educatrici con le educande, la non conformità dei programmi scolastici con quelli statali. La novità del pensiero educativo del Biraghi è più su singoli aspetti concreti che nelle idee generali”.

Ecco dunque il modo di curare il “gran guasto” della sua epoca: rinnovare il cuore della società, cioè la famiglia, rafforzando e rinvigorendone il fondamento, la donna, ma anche coinvolgendo nella formazione tutti coloro che di buon grado potevano essere educatori, la famiglia d'origine in primo luogo, guardata con ottimismo e simpatia.

Che sia il padre della moderna “comunità educante”? Che già avesse intuito ciò che ora il portfolio scolastico per legge ci stimola a fare: coinvolgere la famiglia nella esperienza scolastica ed educativa di un ragazzo?

L'intuizione primaria del fondatore: *rinnovare la società e la Chiesa attraverso il fondamento della famiglia* è più che mai attuale. È un'eredità appassionante e coinvolgente che interpella continuamente in primo luogo noi Marcelline chiamate ad essere, nella verità e concretezza di ogni giorno, comunità che vivono lo “spirito di famiglia” come insostituibile clima vitale di crescita.

Sr. MC  
Milano (Italia)



## LA TESTIMONIANZA DELL'AMORE

Una Marcellina, per il carisma ricevuto da don Luigi Biraghi, insegna Gesù, lo diffonde, rende possibile che Lui viva in lei, perché Lui possa incontrare gli altri. Lo strumento primo di questo “insegnare Gesù” dovrebbe essere la parola mediante la quale raccontarlo; ma qui, in Albania, a causa della difficoltà della lingua, soprattutto agli inizi, le nostre parole erano davvero scarse e, tante volte, involontariamente, inappropriate. Allora come “dire” se ti manca il mezzo principale per farlo: la lingua?

Il nostro Fondatore ce l'aveva suggerito e il Signore ci ha messo nella necessità di capire che c'era uno strumento di sicura efficacia per far conoscere l'amore di Dio: testimoniare.

Abbiamo vissuto insieme con gli abitanti di Saranda la paura durante i disordini del 1997, insieme abbiamo sperimentato la fatica e la gioia di accogliere e assistere i profughi dal Kossovo. Venivano in tanti ad aiutarci

e la gioia di incontrarci al porto, visibile nei volti e negli abbracci, suscitava stupore. “Come vi volete bene!” Sì, è il bene del Signore che passa, se sappiamo essere buoni conduttori, attraverso una carezza al piccolo e poco considerato, attraverso l'ascolto delle difficoltà di vita di una donna che non ha nessuno con cui aprirsi, attraverso la condivisione con chi manca del necessario, attraverso l'insegnamento e l'ambulatorio.

È il bene che passa attraverso l'ultima delle nostre opere: una mensa per bambini bisognosi della Scuola elementare da poco costruita nel quartiere dove abitiamo. Una mamma ha detto: “Grazie! Avete fatto una bella cosa: ma come mai non ci ha pensato nessun altro prima?” Ci pensa il Signore ogni giorno, attraverso coloro che ci aiutano. È per questo che siamo qui!

Sr. DS  
Saranda (Albania)



“IN VERITÀ VI DICO: OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME” (Mt 25,40).

ALBANIA, SARANDA:  
CENTRO SOCIALE “S. MARCELLINA”.

“OCORRE AIUTARE I GIOVANI A RICOMPORRE IN SÈ UNA SINTESI VALIDA, SICURA, ARMONIOSA TRA FEDE RELIGIOSA E SCELTE DI COMPORTAMENTO, GRAZIE A CUI ESSI POSSONO ARRIVARE A CALARE NELLA CONCRETEZZA DELLA VITA I VALORI IRRINUNCIABILI DERIVANTI DAL VANGELO” (DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLE SUORE MARCELLINE, ROMA, 1988).





## GLI OCCHI DEI PICCOLI AFRICANI BRILLANO!

**M**i rivedo sulla spiaggia di Ouidah, in Benin, davanti all’Atlantico le cui onde sembrano riportare l’eco dei lamenti e pianti di migliaia di uomini e donne strappati alla loro terra e portati schiavi in paesi lontani.

Dopo giornate faticose di incontri e lunghe ore di viaggio sulle rosse piste africane rifletto sul mio essere qui, oggi, come suora Marcellina. Risento le parole accorate di tanti vescovi incontrati che, conosciuto il nostro carisma, ci hanno chiesto di venire per “educare”.

Nel suo tempo il nostro Fondatore ha saputo fare scelte profetiche. Consapevole del guasto educativo della società di allora ha mandato le sue Marcelline a sanare il male incominciando ad educare il cuore.

Con attenzione, cioè con sguardo amorevole sulla realtà, sguardo profondo, che va all’essenziale. Qual è per il Biraghi il bisogno primario? È che l’uomo assomigli sempre più all’immagine di Dio che ha impressa in sé: il volto di Gesù.

Una rassomiglianza, quella dell’uomo

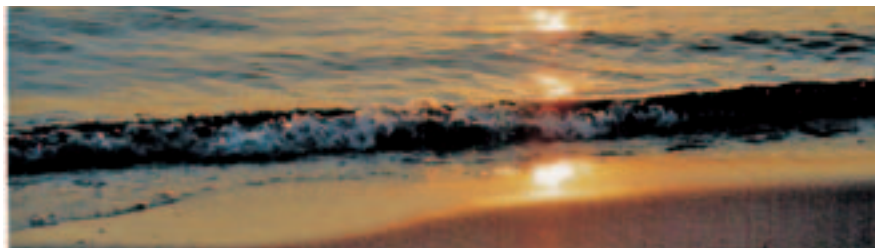
con Dio, che si gioca nell’oggi, nel quotidiano, con le sue specifiche caratteristiche ed esigenze, a seconda dei luoghi e dei tempi, ma simili nella loro profonda “ragione” educativa: quella di far crescere l’uomo, di aiutarlo a prendere consapevolezza del suo valore e, di conseguenza, delle grandi possibilità di bene che ognuno può esprimere se ha accanto chi gli indica il cammino e gli si mette al fianco per condividere senza paura anche le difficoltà e le contraddizioni.

Oggi con forza Don Luigi ci indica l’educazione dei bambini africani perché siano consapevoli della loro dignità, e divengano responsabili della loro terra; ci indica la formazione delle bambine, future donne sulle cui spalle si regge la famiglia e alle quali è affidato lo sviluppo della società.

La sera scende sulla spiaggia di Ouidah, ma il cielo è illuminato dalle grandi stelle dell’Africa e dagli occhi brillanti e ridenti dei piccoli africani.

Sr. BC

Ouidah (Benin - Africa)



“VOI BEN VEDETE CHE IL SIGNORE NON VUOLE CHE CI RIPOSIAMO SUL GIÀ FATTO, MA CHE CI SPINGIAMO PIÙ INNANZI. E SE EGLI VUOLE, SE EGLI CI TIRA, CHI RESISTERÀ A LUI?” (DON LUIGI BIRAGHI)

“ED ESSI SUBITO, LASCIATE LE RETI, LO SEGUIRONO” (MT 4,20)



## A SERVIZIO DEL “GENIO FEMMINILE”

**I**l prologo della regola scritta da don Luigi Biraghi avvia, con parole piane, un percorso nuovo. Infatti, fondare una congregazione per educare le fanciulle “dalla cui cristiana e civile riuscita dipende in tanta parte il bene della Chiesa e dello stato” significava pensare in modo nuovo: don Luigi Biraghi affermava la possibilità e il diritto - dovere per la donna di partecipare al mondo della cultura e così diventare soggetto della vita ecclesiale e civile.

L’obiettivo della fondazione aprirà a tante novità: le suore Marcelline saranno tra le prime suore ad essere laureate; sceglieranno, superando resistenze istituzionali, di non fermarsi al corso di magistero e si troveranno ad aprire corsi di studio fino ad allora preclusi alle ragazze.

Oggi, per fortuna, per le donne è terminato il tempo “dei primati”, ma resta ancora il grande ambito della vera collaborazione paritaria. Ed è ancora tutto da esplorare quel semplice “in tanta parte”, che rimanda all’orizzonte della relazione quale ambito di collaborazione, luogo di maturazione delle persone.

La storia avviata dal Biraghi vede tante donne educare ragazze e ragazzi in questa prospettiva, vede tanti raccogliere il medesimo impegno, l’identico stile attento, consapevole del ruolo della donna. Queste prospettive nuove nascevano, in Biraghi, da tanta passione per la diffusione del Regno di

Dio e da tanta attenzione alle idee che formavano la cultura. L’illuminismo aveva portato con sé gli inizi della “questione femminile”. Il sacerdote milanese ha raccolto questa sfida e ha cercato di rispondervi alla luce della Parola di Dio. Nelle citazioni di molte donne bibliche, certamente mons. Biraghi ne dà una lettura figlia del proprio tempo; tuttavia si trova a percorrere una strada che sarà via obbligata per il mondo femminile cristiano. Attingere dalla Parola di Dio le ragioni e i modi per non far mancare alla società e alla Chiesa la ricchezza del “genio femminile” è, come nel 1800, incoraggiamento per le donne ed indica un compito che non è solo delle donne.

Sr. EA

Cernusco s/N (Italia)

SUOR MARIA ANNA SALA: (1829/1891)  
CON DUE ALUNNE. EDUCATRICE APPASSIONATA ED ESEMPLARE, PROCLAMATA BEATA NEL 1980.  
TRA LE SUE ALUNNE, GIUDITTA ALGHISI MONTINI, MADRE DI PAOLO VI.



